



GLI ALTRI DISCHI

Nouvelle Vague

Godere degli anni '80



Nouvelle Vague

3

Pias

**

Capitolo terzo per il gruppo transalpino specializzato in cover anni 70/80. Stavolta si spazia dai Police a Gary Numan, dai Depeche Mode ai Soft Cell con un approccio morbido e avvolgente. Ascoltare per credere la versione acustica e jazzata di *God Save the Queen*. Disco forse non indispensabile, ma assai piacevole. **D.P.**

Diaframma

Donne e calcio



Diaframma

Difficile da trovare

autoproduzione

**

Strano tipo Federico Fiumani: reduce della nostrana new wave, eterno artista auto-prodotto, mamma-dipendente e homo eroticus. Totalmente fuori dalle mode. Cantautore storto, ex punk che passa i pomeriggi al bar, fa un disco naive e sincero dove canta di donne ma anche di Prandelli, allenatore della Fiorentina. Un artista. **SI.BO.**

Rusties

Oltre Neil Young



Rusties

Move along

Tube Jam Records

**

Per dieci anni sono stati «solo» la cover band italiana di Neil Young. Finalmente un disco di brani originali. Figli più del folk americano che della canzone italiana, sono capaci di riportare l'attenzione sulla musica vera, senza artifici. Bella la voce di Marco Grompi, splendida e inattesa quella dell'ospite di lusso Cristina Donà. **SI.BO.**



John Coltrane

Giant Steps

Atlantic

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

H *error vacui e horror pleni*: è stato il critico d'arte Gillo Dorfles ad evidenziare nel recente passato questa dicotomia, che viene a rappresentare modi opposti di atteggiarsi (re-agire) verso il mondo (anche se per l'insigne studioso è soprattutto l'horror pleni ad appartenere all'uomo moderno, sgomento per il sovraccarico di segni e di informazioni da cui quotidianamente è sommerso). Nell'album *Kind Of Blue* di Miles Davis, di cui si sta facendo un gran parlare perché quest'anno cade il cinquantenario della sua pubblicazione, Davis affronta atipicamente l'hard bop, che imperava in quel periodo, lo affronta cioè più con la leggerezza del poeta che col cipiglio del corazziere, e la sua tromba diventa essenziale, allusiva, aritmicamente asciutta, di una irrequietezza malinconica, appunto epitome dell'*horror pleni*; invece si cala pienamente nel genere il tenor sassofonista John Coltrane, che è travolgente, contorto, ossessivo, incalzante, epitome dell'*horror vacui*. Proprio la contrapposizione stilistica fra i due, raggiungendo una perfetta sintesi di complementarietà, crea uno dei fascini dell'opera.

Quel 1959 era stato uno degli anni più fecondi per il jazz (che di anni fecondi ne ha conosciuti mol-



**COSÌ
COLTRANE
SI FECE
GIGANTE**

I 50 anni di 'Giant Steps' E un sax che correva come in trance, l'horror vacui. E il jazz non fu più lo stesso

tissimi): oltre alla realizzazione di *Kind Of Blue* c'era stata l'affermazione di Ornette Coleman, l'arte di Charles Mingus aveva raggiunto la piena maturità, Bill Evans stava perfezionando inediti moderni stilemi per il piano-trio; poi John Coltrane aveva registrato e pubblicato, come leader, l'album *Giant Steps*, passi da gigante, dove sembrava reagire ancor più veementemente all'horror vacui dimostrato nella sua militanza con Davis.

TRE SEDUTE

Il disco fu il primo inciso da Coltrane per onorare il nuovo contratto con la casa discografica Atlantic, in tre sedute del 4 e 5 maggio (con Tommy Flanagan al piano, Paul Chambers al contrabbasso e Art Taylor alla batteria) e del 2 dicembre (con Winton Kelly e Jimmy Cobb al posto rispettivamente di Flanagan e Taylor, praticamente riformando la sezione ritmica di Davis). Il disco uscì prima della fine del 1959, riedito subito nel gennaio seguente, e fece scalpore, suscitando sia entusiasmo che disapprovazione (famosa è rimasta la stroncatura del più autorevole critico di jazz dell'epoca, Leonard Feather, andato giù peso affermando che il suono di Coltrane sembrava uscisse dal tubo di una stufa: naturalmente in seguito fece ammenda dell'errore di valutazione).

Nei brani presentati, tutti da lui composti, Coltrane porta alla perfezione i suoi complicati *sheets of sound*, cioè centinaia di note suonate velocissimamente dall'alto al basso e viceversa, e disarticola gli spazi armonici come per liberarsi degli accordi, sostituendoli con pedali modaleggianti su cui costruisce asolo a mo' di scatole cinesi, una dentro l'altra. Sopra i pur splendidi Cou-